

La Repubblica 22 Agosto 2015

Roma, bufera su Alfano per il funerale da boss. I carabinieri sapevano.

ROMA. Il prefetto di Roma Franco Gabrielli ammette: «Non abbiamo capito cosa stava succedendo, né io né il questore abbiamo visto sul tavolo una relazione. Gli errori ci sono stati e sono gravi». Ha trascorso la giornata di ieri, il neoprefetto, a scrivere lettere alla questura, ai carabinieri, al Comune, ai vigili urbani. Vuole spiegazioni dopo il funerale show per il boss sinti-romano Vittorio Casamonica, e per l'ennesima figuraccia mondiale. Fatto il quadro, invierà una relazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ai cento particolari da fiction - l'elicottero da cui si lanciavano petali di rose, i manifesti che identificavano il morto con un papa, le duecento auto al seguito - ieri si è aggiunto un dettaglio: la carrozza utilizzata era la stessa del funerale di Totò.

Gabrielli spiega: «Ci sono state mancanze dell'apparato di sicurezza. Le cause sono state tre: il funerale è stato celebrato in un quartiere diverso da quello di appartenenza del boss, il periodo estivo ha generato un allentamento delle difese immunitarie e, questa è una nostra mancanza, l'apparato di sicurezza non ha saputo cogliere i giusti segnali».

Precisa: «Solo il questore poteva dare prescrizioni, ma non gli è arrivata nessuna segnalazione in tempo utile. Non c'è stata connivenza, ma stiamo cercando di capire perché alcuni uffici delle forze dell'ordine - che di sicuro sapevano - non hanno comunicato niente, chi ha informato i vigili urbani, chi ha allertato l'Ama. Questi approfondimenti avranno sicuramente ricadute importanti». La famiglia Casamonica il giorno dopo non arretra e dice: «Solo Dio può giudicare, non la politica». Un nipote del boss, litigando con Matteo Salvini a La7: «Zio Vittorio ha conquistato la capitale con l'amore e la fede, per noi è un re di Roma. Non siamo mafiosi, la mafia è nella politica. Lo zio aveva condanne, ma chi sbaglia non sbaglia per sempre».

Negozianti e residenti del quartiere Tuscolano parlano di decine di vigili urbani schierati prima dei funerali e di pattuglie della polizia e gazzelle dei carabinieri. Sono gli stessi Casamonica a rivelare: «Abbiamo chiamato noi i vigili, hanno scortato il corteo da Cinecittà alla chiesa di Don Bosco, due chilometri e mezzo». Tre magistrati della Corte d'appello il giorno prima avevano autorizzato il figlio di Vittorio Casamonica, Antonio, agli arresti domiciliari, a partecipare ai funerali. Nella catena di errori è stato individuato il primo responsabile: il pilota dell'elicottero privato. L'Enac ha sospeso la licenza perché «ha effettuato una deviazione non prevista né comunicata». Era partito da Terzigno, nel Napoletano, e doveva arrivare all'elisuperficie Romanina. Si stanno valutando le posizioni delle due agenzie di pompe funebri. Il parroco don Giancarlo Manieri: «Dovevo arrestarlo io? Sono un prete, non un poliziotto. Rifarei i funerali». Per le esequie i Casamonica avevano fatto un'offerta alla chiesa di 50 euro.

Renato Brunetta e alcuni del Pd chiedono la convocazione di Alfano, Giorgetti di Forza Italia e Selle sue dimissioni. I 5 stelle lo scioglimento del Comune di Roma. Il sindaco Ignazio Marino risponde accusando Giuseppe Pecoraro: «Sono passati i tempi in cui il prefetto di Roma negava che a Roma ci fossero fenomeni mafiosi». Poi twitta: «Mafia Roma: ora meno soli in questa battaglia». Il commissario del Pd romano, Matteo Orfini, chiede una manifestazione il 13 settembre contro le mafie nella piazza profanata.

Trentunmila tweet di sdegno nel giro di poche ore. Un post di Roberto Saviano su Facebook ha fatto il giro del mondo: diecimila condivisioni.

Rori Cappelli
Corrado Zunino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS